



Provincia di Arezzo

Nuova viabilità di collegamento tra ponte Leonardo ed il Centro direzionale di Viale Matteotti di Montevarchi

Progetto Definitivo

Variante urbanistica Modalità di recepimento della disciplina statutaria del PIT-PPR

NOME FILE						SCALA	DATA	ELABORATO N. 1.1.22
0923	DXX	GEN	022	A	—		Marzo 2025	
REVISIONE	DATA	DESCRIZIONE			REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO	AUTORIZZATO
A	Marzo 2025	Prima emissione			Bacchi	Ciuffardi	Marchetti	Bilia

MANDATARIA

smart
engineering
CONNECTING HORIZONS

MANDANTI


cooprogetti

DPC

Studio di Geologia
Dott. Lorenzo SEDDA

Responsabile Unico del Procedimento
Ing. Paolo Bracciali



Sommario

1	PREMESSA	2
2	DISCIPLINA STATUTARIA DEL PIT-PPR	3
3	DISPOSIZIONI AVENTI CARATTERE DI OBIETTIVO	4
3.1	Obiettivi generali	4
3.1.1	Invariante strutturale “I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”	4
3.1.2	Invariante strutturale “I caratteri ecosistemici del paesaggio”	4
3.1.3	Invariante strutturale “Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali”	5
3.1.4	Invariante strutturale “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”	6
3.2	Obiettivi di qualità	7
3.3	Obiettivi specifici	9
4	DISPOSIZIONI AVENTI CARATTERE DI INDIRIZZO	11
5	DISPOSIZIONI AVENTI CARATTERE DI DIRETTIVE	13
6	DISPOSIZIONI AVENTI CARATTERE DI PRESCRIZIONI	16



1 PREMESSA

Il presente documento accompagna la Variante urbanistica che si rende necessaria per la realizzazione della nuova viabilità di collegamento tra ponte Leonardo e il centro direzionale di Viale Matteotti, nel Comune di Montevarchi in Provincia di Arezzo, e dà conto delle modalità di recepimento della disciplina statutaria del PIT-PPR, con puntuale riferimento alle disposizioni avente carattere di Obiettivo, Indirizzo, Direttiva e Prescrizione, così come elencate nell'art. 4 della Disciplina del Piano.

L'intervento mira ad agevolare l'accesso degli utenti ad una zona nevralgica e polifunzionale di Montevarchi, scaricando al contempo la SRT 69 del Valdarno da una parte del traffico che caratterizza la conurbazione in riva sinistra dell'Arno. Tale intervento è, inoltre, parte di una futura e più ampia riorganizzazione infrastrutturale per il miglioramento della viabilità in una zona con una forte densità di abitanti, di industrie e di servizi. Pertanto, il nuovo tratto stradale risulterà strategico per il territorio e per la collettività di tutto il Valdarno.

Per una corretta individuazione del sito (Lat. 43.526343°, Long. 11.582401°) si riporta in Figura 1 un'immagine satellitare dell'area interessata.



Figura 1 - Inquadramento: immagine satellitare



2 DISCIPLINA STATUTARIA DEL PIT-PPR

Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 37 del 27/03/2015 e successivamente aggiornato/integrato.

Il piano contiene obiettivi generali, obiettivi di qualità, obiettivi specifici, direttive, orientamenti, indirizzi per le politiche, prescrizioni, nonché, con riferimento ai beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del Codice, specifiche prescrizioni d'uso.

In particolare:

- Gli obiettivi generali costituiscono il riferimento generale per il perseguimento delle finalità di tutela e valorizzazione previste per ciascuna invariante strutturale;
- Gli obiettivi di qualità di cui alla disciplina d'ambito costituiscono riferimento per l'applicazione delle norme a livello di ambito, al fine di garantire la qualità paesaggistica delle trasformazioni;
- Gli obiettivi specifici dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee di cui all'invariante strutturale *"Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali"* integrano gli obiettivi di qualità e rappresentano lo strumento conoscitivo e il riferimento tecnico-operativo per l'elaborazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, in relazione alla qualificazione dei tessuti urbani e al disegno dei loro margini;
- Gli orientamenti contenuti nelle schede di ambito costituiscono esemplificazioni non vincolanti di modalità di attuazione delle direttive di ambito a cui gli enti territoriali possono fare riferimento nell'elaborazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica;
- Gli indirizzi per le politiche contenuti nelle schede di ambito costituiscono riferimento per l'elaborazione delle politiche di settore, affinché concorrano al raggiungimento degli obiettivi del piano;
- Le direttive presenti nella disciplina generale, quelle correlate agli obiettivi di qualità d'ambito e quelle contenute nella disciplina dei beni paesaggistici costituiscono disposizioni che impegnano gli enti territoriali all'attuazione di quanto in esse previsto al fine del raggiungimento degli obiettivi generali e di qualità indicati dal piano, lasciando a detti enti la scelta sulle modalità per il loro raggiungimento;
- Le prescrizioni costituiscono disposizioni alle quali è fatto obbligo di attenersi puntualmente;
- Le prescrizioni d'uso costituiscono disposizioni sul regime giuridico dei beni paesaggistici, di cui all'articolo 134 del codice dei beni culturali, cui è fatto obbligo di attenersi puntualmente.



3 DISPOSIZIONI AVENTI CARATTERE DI OBIETTIVO

3.1 Obiettivi generali

3.1.1 Invariante strutturale "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici"

L'art. 7 della Disciplina di Piano indica quale obiettivo generale l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici, da perseguirsi mediante:

- a. *la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture;*
- b. *il contenimento dell'erosione del suolo entro i limiti imposti dalle dinamiche naturali, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e promuovendo un'agricoltura economicamente e ambientalmente sostenibile orientata all'utilizzo di tecniche colturali che non accentuino l'erosione;*
- c. *la salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione di quelle alterazioni del paesaggio suscettibili di impatto negativo sulla qualità e quantità delle medesime;*
- d. *la protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali i crinali montani e collinari, unitamente alle aree di margine e ai bacini neogenici, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale;*
- e. *il miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle attività estrattive e degli interventi di ripristino.*

Con riferimento agli aspetti interessati dall'opera in progetto, la variante urbanistica proposta recepisce le disposizioni sopra indicate con le seguenti modalità:

- a. Per l'attraversamento della nuova viabilità di progetto sul Torrente Dogana non è prevista la realizzazione di pile o spalle in alveo, pertanto non ci saranno alterazioni al regime di deflusso. Inoltre, come richiesto dalla Regione Toscana – Settore Idraulica, per garantire l'accesso alle golene e agli argini in fase di manutenzione e controllo, saranno realizzate delle rampe che consentiranno il passaggio da un lato all'altro dell'argine "attraversando" l'ingombro del ponte, considerato lo spazio residuo tra intradosso impalcato e sommità arginale (circa 150 cm).
- c. I fossi di guardia della viabilità di progetto ricadenti nella zona di rispetto delle opere di captazione destinate al consumo umano saranno rivestiti in calcestruzzo al fine di scongiurare la dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche provenienti da piazzali e strade. Inoltre, dato che la nuova viabilità interesserebbe l'area di tutela assoluta dell'impianto di captazione destinato al consumo umano di "Case Romole", si prevede la realizzazione di un nuovo pozzo in gestione a Publiacqua.

3.1.2 Invariante strutturale "I caratteri ecosistemici del paesaggio"

L'art. 8 della Disciplina di Piano indica quale obiettivo generale l'elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema, da perseguirsi mediante:

- a. *il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori costieri;*
- b. *il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali;*



- c. *il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali;*
- d. *la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario;*
- e. *la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale.*

Con riferimento agli aspetti interessati dall'opera in progetto, la variante urbanistica proposta recepisce le disposizioni sopra indicate con le seguenti modalità:

- a. Il progetto della nuova viabilità, grazie alla presenza di scatolari incorporati nelle due spalle del ponte sul Torrente Dogana, garantisce la continuità del percorso arginale e consente la connessione tra zone ecologiche, facilitando il movimento di specie animali e vegetali. Inoltre, la presenza di rilevati inerbiti contribuisce al miglioramento della qualità ambientale, creando microhabitat utili alla fauna locale. Dal punto di vista dei flussi idrici, il sistema di gestione e smaltimento delle acque di piattaforma riduce il rischio di erosione mantenendo la qualità dei suoli;
- b. Grazie a un adeguato sistema di regimentazione, l'impatto delle acque di piattaforma viene ridotto, evitando l'inquinamento di sostanze chimiche o oleose che finirebbero nei fiumi. La vegetazione ripariale viene, per quanto possibile, mantenuta nelle fasi di cantiere, così da conservare la biodiversità. Inoltre, la realizzazione delle rampe di accesso alle golene e agli argini ne favorisce le operazioni di manutenzione e gli interventi di ripristino;
- c. La nuova viabilità, promuovendo la connessione ecologica e la gestione sostenibile delle risorse naturali favorisce la biodiversità e il miglioramento della qualità dei suoli e delle acque.

3.1.3 Invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali"

L'art. 9 della Disciplina di Piano indica quale obiettivo generale la salvaguardia e valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre, da perseguirsi mediante:

- a. *la valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti (materiali e immateriali), il recupero della centralità delle loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato;*
- b. *la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità;*
- c. *la riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente definizione dei confini dell'urbanizzato, e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani;*
- d. *il superamento dei modelli insediativi delle "piattaforme" monofunzionali;*
- e. *il riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo;*
- f. *il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici;*
- g. *lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi;*
- h. *l'incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali.*



Con riferimento agli aspetti interessati dall'opera in progetto, la variante urbanistica proposta recepisce le disposizioni sopra indicate con le seguenti modalità:

- f. La realizzazione della nuova viabilità agevola e rende più breve (quindi con risparmi anche in termini di energia e inquinamento ambientale) l'accesso degli utenti alla zona di Viale Matteotti, ricca di servizi di interesse collettivo e sociale a livello di comprensorio del Valdarno Aretino e oltre. Il nuovo collegamento evita la congestione del traffico su Ponte Mocarini e sullo snodo stradale in riva destra, l'intasamento della SRT 69 nel tratto tra loc. Levanella e l'accesso al centro di Montevarchi, fluidifica il traffico evitando l'affollamento veicolare con soste ai semafori.
- g. La nuova viabilità, pur non comprendendo la realizzazione di percorsi ciclopeditoni, ne favorisce lo sviluppo. Infatti, i fori nelle spalle del ponte sul Torrente Dogana garantiscono la continuità del percorso arginale esistente, altrimenti interrotto, e sono predisposti e dimensionati per il passaggio di una pista ciclabile bidirezionale di futura realizzazione. Tale percorso consente la piena fruizione del paesaggio fluviale;
- h. La nuova viabilità migliora l'accessibilità tra aree urbane e aree rurali. Al contempo:
 - include misure per la gestione delle acque meteoriche e rilevati inerbati, che riducono l'erosione del suolo
 - contribuisce alla riqualificazione del sistema fluviale del Torrente Dogana, grazie anche alla realizzazione delle rampe di accesso alle golene
 - favorisce l'integrazione con il territorio, preservando il valore ecologico di ogni zona
 - protegge i valori culturali, storici e naturali che caratterizzano il contesto, valorizzando il patrimonio rurale anche grazie alla presenza di percorsi ciclopeditoni.

3.1.4 Invariante strutturale "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali"

L'art. 11 della Disciplina di Piano indica quale obiettivo generale la salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali, che comprendono elevate valenze estetico-percettive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico, da perseguirsi mediante:

- a. *il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo (leggibile alla scala urbana, a quella dell'insediamento accentrato di origine rurale, delle ville-fattoria, dell'edilizia specialistica storica, dell'edilizia rurale sparsa) attraverso la preservazione dell'integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi, il mantenimento dell'intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale;*
- b. *il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale (data dal sistema della viabilità minore, della vegetazione di corredo e delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante e di piano) per le funzioni di organizzazione paesistica e morfologica, di connettività antropica ed ecologica, e di presidio idrogeologico che essa svolge anche nel garantire i necessari ammodernamenti funzionali allo sviluppo agricolo;*
- c. *prevedendo, per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria, una rete di infrastrutturazione rurale articolata, valutando, ove possibile, modalità d'impianto che assecondino la morfologia del suolo e l'interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi;*
- d. *la preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, attraverso la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto (discendente da modalità di antropizzazione*



storicamente differenziate); la salvaguardia delle sue eccellenze storico-architettoniche e dei loro intorni paesistici; l'incentivo alla conservazione delle colture d'impronta tradizionale in particolare ove esse costituiscono anche nodi degli agro-ecosistemi e svolgono insostituibili funzioni di contenimento dei versanti; il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque di piano e di colle;

- e. la tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l'illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno;*
- f. la tutela degli spazi aperti agricoli e naturali con particolare attenzione ai territori periurbani; la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano; la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete ecologica e la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico.*

Con riferimento agli aspetti interessati dall'opera in progetto, la variante urbanistica proposta recepisce le disposizioni sopra indicate con le seguenti modalità:

- a. La nuova viabilità minimizza il consumo di suolo e l'impatto sui campi coltivati e terreni agricoli, sfruttando quanto più possibile il tracciato delle viabilità esistenti e i confinamenti naturali. Viene mantenuta l'accessibilità ai fondi agricoli mediante la realizzazione di un by-pass in prossimità della rotatoria Ponte Leonardo e della nuova strada vicinale che, dopo aver percorso un tratto dell'attuale Via Campagna, si attesta su Via del Pinaccio;
- b. La viabilità minore esistente viene integrata nel progetto della nuova viabilità, con l'obiettivo di preservare le connessioni del paesaggio rurale, anche al fine di favorire la mobilità dei mezzi agricoli. Le sistemazioni idrauliche a corredo della nuova viabilità sono studiate per integrarsi con la rete idraulica esistente, senza alterarne l'equilibrio e rispettando la struttura morfologica del paesaggio agricolo;
- d. La nuova viabilità si integra con i sistemi di drenaggio e di regimazione delle acque esistenti, che vengono preservati e aggiornati anche al fine di mantenere la funzionalità ecologica del paesaggio rurale;
- e. Il progetto della nuova viabilità prevede il posizionamento di 4 cavidotti interrati per il passaggio degli impianti all'interno del rilevato stradale, in maniera tale da non ostacolare la percezione visiva del paesaggio rurale con linee aeree di nuovo impianto. L'impianto di illuminazione a LED garantisce un'illuminazione discreta ed è localizzato unicamente in corrispondenza delle rotatorie di Ponte Leonardo e Via Vespucci, dell'intersezione della Strada vicinale con Via del Pinaccio e in approccio all'intersezione con Via Matteotti fino a Viale Amendola Matteotti; questo consente di garantire la sicurezza stradale senza compromettere la naturale bellezza del cielo notturno con un eccessivo inquinamento luminoso;
- f. La nuova viabilità è progettata in modo da ridurre l'impatto sulle terre agricole e sugli ecosistemi naturali, integrandosi con il paesaggio agricolo circostante. La predisposizione delle spalle del ponte sul Dogana per ospitare il possibile passaggio di percorsi ciclopedonali è volta a potenziare lo sviluppo della mobilità dolce e la creazione di spazi fruibili dalla collettività per vivere il paesaggio rurale.



3.2 Obiettivi di qualità

Gli Ambiti del PIT vengono delineati individuando territori omogenei per caratteri peculiari e caratteristiche paesaggistiche; il Comune di Montevarchi appartiene all'Ambito 11_Val d'Arno Superiore (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.).

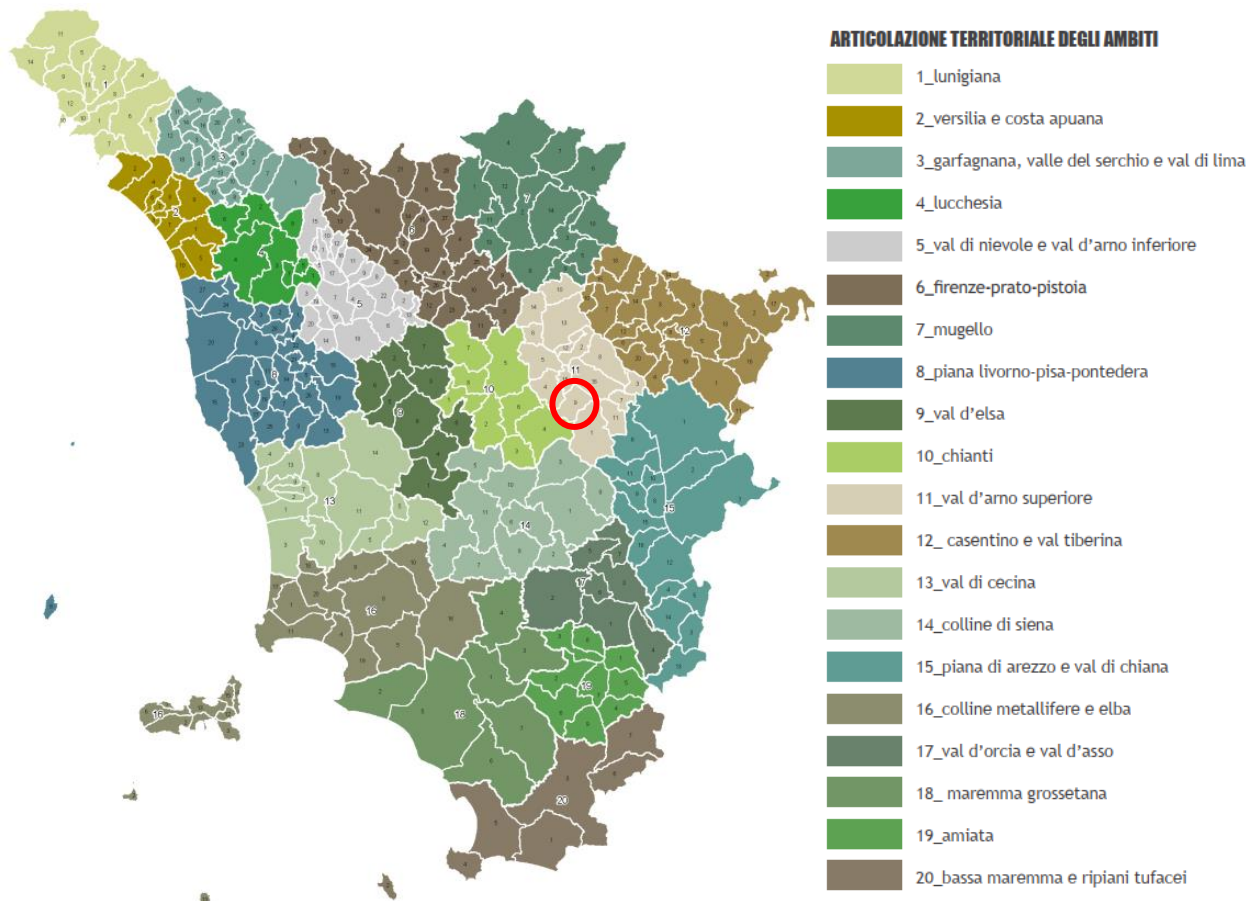


Figura 2 - Estratto del PIT "Cartografia identificativa degli ambiti"

L'art. 6.1 della disciplina d'uso indica come obiettivi:

1. *Salvaguardare e valorizzare le relazioni fra le aree pedecollinari e i centri di pianura, riqualificando i margini urbani, tutelando la morfologia dei centri abitati e i loro rapporti con il territorio rurale*
2. *Salvaguardare e riqualificare i valori ecosistemici, idrogeomorfologici e paesaggistici della pianura alluvionale e dei terrazzi fluvio-lacustri del bacino dell'Arno*
3. *Tutelare e valorizzare l'orditura agricola tradizionale, il bosco, i pascoli nei territori montani e collinari, rivitalizzare le attività collegate e assicurare la funzione idrogeologica delle aree di transizione tra collina e fondovalle*
4. *Tutelare l'integrità percettiva del crinale del Pratomagno*

Con riferimento agli aspetti interessati dall'opera in progetto, la variante urbanistica proposta recepisce le disposizioni sopra indicate con le seguenti modalità:

2. Con riferimento ai valori ecosistemici, la nuova viabilità mira al mantenimento della biodiversità consentendo il passaggio di specie vegetali ed animali da una parte all'altra del tracciato.



Dal punto di vista dei valori idrogeomorfologici, la nuova viabilità si sviluppa ad altezza adeguata e, grazie al posizionamento delle spalle oltre gli argini e l'assenza di pile in alveo, non compromette la naturale dinamica fluviale.

Con riferimento ai valori paesaggistici, l'utilizzo di rilevati inerbiti, materiali e coloriture che già caratterizzano il contesto di riferimento, contribuiscono a ridurre l'impatto visivo della nuova opera.

3.3 Obiettivi specifici

La carta dei Morfotipi insediativi relativa all'Invariante III "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali" individua l'area di Montevarchi come *Morfotipo insediativo lineare a dominanza infrastrutturale multimodale* (Figura 3).

Dalla consultazione della Carta del Territorio Urbanizzato e dell'Abaco dell'Invariante III, si evince che l'area di intervento è caratterizzata dalla presenza di *Tessuto urbano a prevalente funzione residenziale e mista*, in particolare *Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata T.R.4*. Si tratta di tessuti organizzati in lotti di grandi dimensioni con disegno omogeneo derivante da un progetto unitario, caratterizzato dalla ripetizione dello stesso tipo edilizio a blocchi, o da una composizione di tipi edilizi, isolato su lotto e arretrato dal fronte stradale.

Per tali aree, gli obiettivi specifici mirano a:

- *Incentivare la qualità degli interventi di architettura e ristrutturazione urbanistica ed edilizia nei linguaggi della contemporaneità ed attivare occasioni per rivalutare il patrimonio edilizio contemporaneo (efficienza e produzione energetica, qualità dei fronti urbani)*
- *Costruire permeabilità tra città e campagna valorizzando e creando relazioni e rapporti di continuità spaziale, visuale e percettiva tra spazio aperto urbano e campagna periurbana (coni visivi e connessioni in chiave paesaggistica)*
- *Realizzare o recuperare aree attrezzate specializzate, accessibili dalla città e dallo spazio periurbano, conferendogli il ruolo di nuove centralità urbane*
- *Riprogettare il margine urbano con interventi di qualificazione paesaggistica (costruire permeabilità tra spazio urbano e aperto, ridisegnare i fronti urbani verso lo spazio agricolo, progettare percorsi di connessione/attraversamento, fasce alberate, orti, frutteti e giardini periurbani)*

Con riferimento agli aspetti interessati dall'opera in progetto, la variante urbanistica proposta recepisce le disposizioni sopra indicate con le seguenti modalità:

- La nuova viabilità migliora l'accessibilità alla zona di Viale Matteotti e Via Amendola, dense di servizi terziari di rilevanza sovracomunale, facilitando il collegamento tra riva destra e riva sinistra del Fiume Arno e riducendo il congestionamento. Inoltre, l'inserimento di percorsi pedonali e ciclabili (con particolare riferimento al tratto tra compreso tra Via Amendola e Viale Matteotti) e la riorganizzazione delle aree di sosta prospicienti Viale Matteotti portano ad un miglioramento della fruibilità di tali spazi e del benessere dell'utenza, oltre ad instaurare un dialogo tra nuovo e patrimonio esistente;
- La nuova viabilità diviene un'opportunità per integrare e valorizzare l'area agricola; per accrescere l'integrazione con il contesto paesaggistico si opta per rilevati rinverditi e utilizzo di materiali naturali. Si presta, inoltre, attenzione rafforzamento delle relazioni ecologiche tra i diversi ambiti.

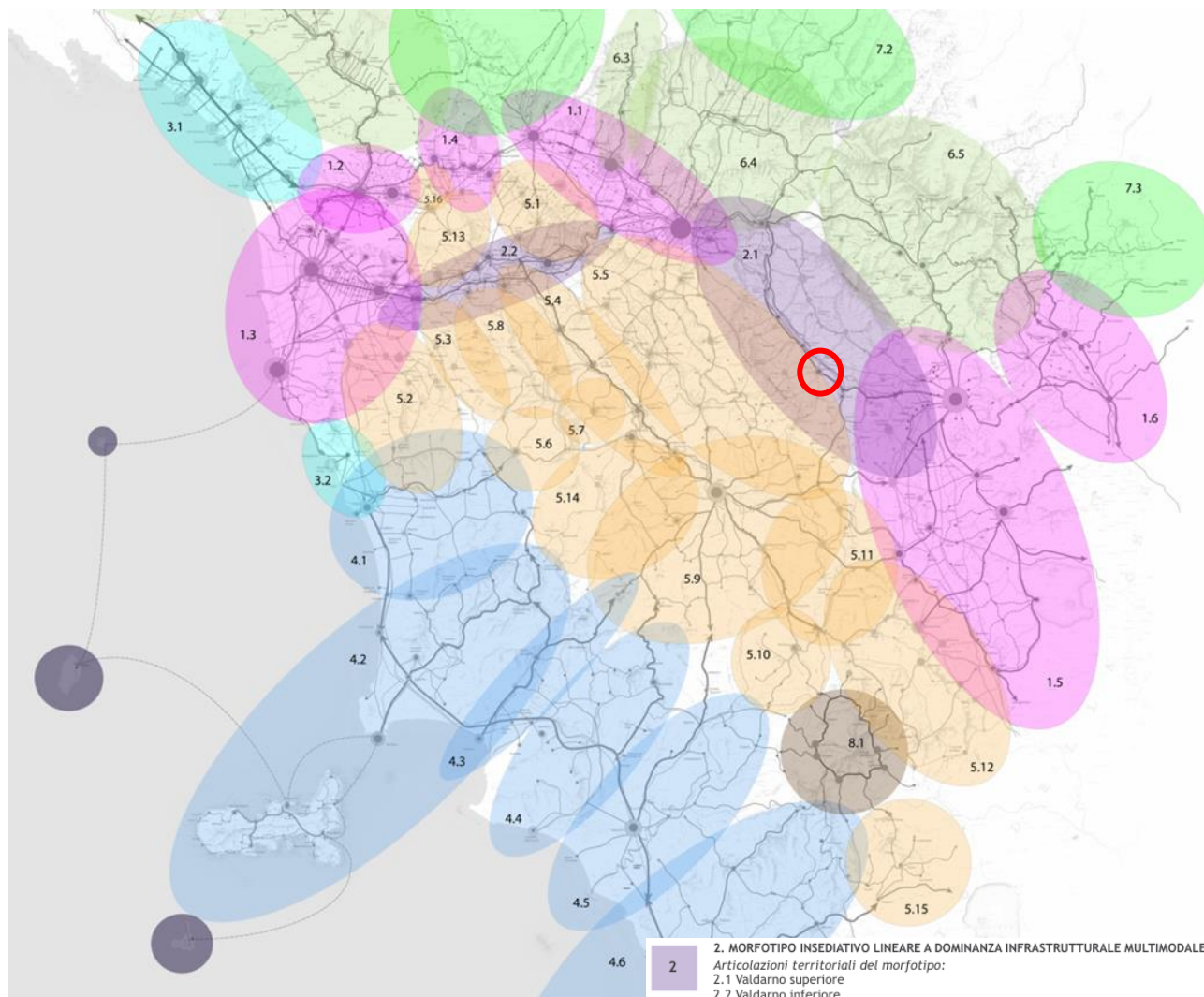


Figura 3 – Estratto della carta dei Morfotipi insediativi 1:250.000



4 DISPOSIZIONI AVENTI CARATTERE DI INDIRIZZO

Il Paragrafo 5 della Scheda d'ambito 11 Val d'Arno superiore indica gli indirizzi per le politiche con riferimento ai sistemi morfogenetici. L'area di intervento rientra nei sistemi delle Pianure e del Fondovalle (Figura 4).

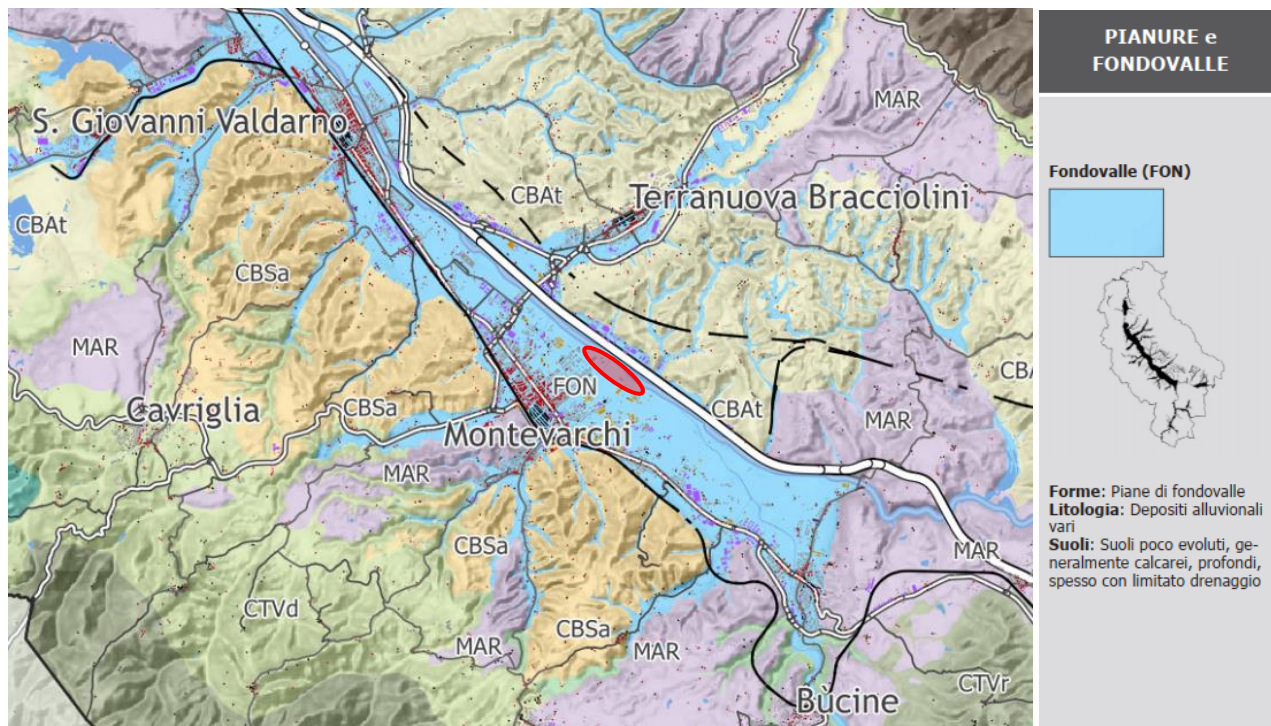


Figura 4 – Estratto cartografia Sistemi morfogenetici

Per tale sistema gli indirizzi prevedono:

9. Al fine di riqualificare le aree di pianura e di fondovalle, garantire azioni e programmi volti a:

- *limitare ulteriori processi di impermeabilizzazione e consumo di suolo agricolo da parte dell'urbanizzato e delle infrastrutture;*
- *evitare processi di saldatura dell'urbanizzato stesso e preservare i varchi ineditati, gli spazi aperti (agricoli e naturali) residui e le direttrici di connettività esistenti. Tale obiettivo risulta prioritario per il varco tra Figline Valdarno e San Giovanni (Direttrice di connettività da riqualificare), tra Rignano e la zona industriale di Pian dell'Isola e tra questa ultima e Incisa Valdarno (Direttrice di connettività da ricostituire), così come nella pianura agricola di Laterina, strategica come elemento di connessione tra le due Riserve Naturali (Direttrice di connettività da riqualificare);*
- *favorire interventi di mitigazione dell'effetto di barriera ecologica provocato dagli assi infrastrutturali;*
- *evitare processi di frammentazione delle superfici agricole a opera di infrastrutture o di altri interventi di urbanizzazione (grandi insediamenti a carattere produttivo-artigianale e commerciale) che ne possono compromettere la funzionalità e indurre effetti di marginalizzazione;*
- *migliorare i livelli di sostenibilità delle attività estrattive rispetto alle emergenze naturalistiche, razionalizzando i siti estrattivi esistenti ed evitando la realizzazione di nuovi che interferiscano con tali emergenze. Tale indirizzo è prioritario per la pianura agricola di Laterina e le aree contigue alle Riserve Naturali.*



10. *Nella programmazione di nuovi interventi è necessario evitare ulteriori frammentazioni della piana fluviale a opera di nuove infrastrutture e inserimenti di volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale. Nel caso di integrazioni alle infrastrutture esistenti (con particolare riferimento al corridoio costituito da Autostrada A1/E35, SR 69 e linea ferroviaria ad alta velocità) garantire che i nuovi interventi non ne accentuino l'effetto barriera, sia dal punto di vista visuale che ecologico;*
11. *Al fine di preservare, valorizzare e riqualificare dal punto di vista paesaggistico e ambientale il fiume Arno, avviare azioni volte a:*
 - *migliorarne la qualità ecosistemica complessiva anche aumentando la copertura depurativa dei reflui urbani e industriali;*
 - *contrastare il consumo di suolo nelle aree di pertinenza fluviale;*
 - *adottare una gestione delle fasce ripariali finalizzata al miglioramento del continuum ecologico dei corsi d'acqua, anche perseguendo interventi di riqualificazione e di ricostituzione della vegetazione ripariale (con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare");*
 - *riqualificare i waterfront urbani degradati, la viabilità e gli spazi pubblici rivieraschi;*
 - *migliorare l'accessibilità al fiume e la sua riconoscibilità nel contesto urbano;*
 - *valorizzare il ruolo connettivo storico dell'Arno, promuovendo forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere e progetti di recupero di manufatti di valore storico-culturale legati alla risorsa idrica.*

Con riferimento agli aspetti interessati dall'opera in progetto, la variante urbanistica proposta recepisce le disposizioni sopra indicate con le seguenti modalità:

9. La realizzazione del nuovo collegamento contribuisce alla riqualificazione delle aree di pianura e di fondovalle in quanto:
 - I processi di impermeabilizzazione e consumo di suolo agricolo vengono limitati grazie all'adeguamento di viabilità esistenti;
 - Nel tratto tra Via Vespucci e Via Piave, dove la nuova viabilità, per l'altezza del rilevato, può creare un effetto di barriera ecologica, si prevede che le spalle del ponte sul Torrente Dogana, collocate oltre gli argini, siano "forate" per consentire il passaggio di percorsi ciclo-pedonali. Tali aperture possono essere utilizzate anche dalla fauna locale come percorso di continuità tra le aree tagliate dalla nuova viabilità, così come possono essere utilizzati gli attraversamenti idraulici presenti lungo il tracciato;
 - Il tratto di viabilità compreso tra Via Vespucci e la rotatoria di Ponte Leonardo è, essenzialmente, un adeguamento in sede delle dimensioni della piattaforma di Via del Prunellino alla cat. F1 ai sensi del DM 05/11/2001; gli estremi del tracciato si discostano all'asse esistente per consentire la connessione con la nuova rotatoria su Via Vespucci e la rotatoria esistente in prossimità di Ponte Leonardo. Via Campagna, che attualmente è la prosecuzione di Via del Prunellino, è stata collegata alla rotatoria di Ponte Leonardo sfruttando, per quanto possibile, la geometria e l'ingombro della viabilità esistente. Il tratto di viabilità tra Via Vespucci e Via Piave, si sviluppa, per gran parte sull'impronta della strada campereccia esistente. Alla luce di quanto sopra, si può affermare che la viabilità di progetto limiti al massimo i processi di frammentazione delle aree agricole.
10. Si rimanda a quanto indicato al punto precedente; per quanto riguarda l'effetto barriera visuale della nuova viabilità, si evidenzia che la quota progetto in corrispondenza del ponte e, di conseguenza, dei rilevati di approccio è condizionata dal rispetto delle prescrizioni idrauliche e dalle preesistenze. Il profilo altimetrico del tracciato stradale è stato ottimizzato considerando tali vincoli.



5 DISPOSIZIONI AVENTI CARATTERE DI DIRETTIVE

Tra gli obiettivi di qualità indicati nella Scheda d'ambito 11, quello che interessa il progetto in oggetto è l'Obiettivo 2 "Salvaguardare e riqualificare i valori ecosistemici, idrogeomorfologici e paesaggistici della pianura alluvionale e dei terrazzi fluvio-lacustri del bacino dell'Arno".

Le direttive correlate a tale obiettivo indicano di:

1. *mantenere le aree agricole nella pianura alluvionale riducendo i processi di dispersione insediativa nei territori rurali ed evitando i processi di saldatura lineare tra le espansioni dei centri urbani collocati lungo il fiume*

Orientamenti:

- *mantenere gli spazi agricoli residui come varchi inedificati, salvaguardando le visuali panoramiche verso il fiume e verso i sistemi collinari.*
2. *razionalizzare e migliorare i livelli di sostenibilità e di coerenza delle attività estrattive rispetto alle emergenze naturalistiche contenendo l'apertura di nuovi siti, con particolare riferimento alla pianura agricola di Laterina e con priorità nelle aree contigue delle Riserve Naturali;*
 3. *assicurare il ripristino ambientale e paesaggistico del vasto ex bacino minerario di Santa Barbara, prevenendo una gestione naturalistica del lago di Castelnuovo dei Sabbioni, con possibilità di fruizione dello stesso, il mantenimento dei vasti ambienti agricoli e pascolivi e la valorizzazione degli importanti nuclei forestali d'impianto realizzati con specie autoctone, la valorizzazione e rifunzionalizzazione dell'area in coerenza con il progetto di recupero ambientale delle aree dismesse;*
 4. *riqualificare e recuperare la fruibilità delle sponde dell'Arno e dei canali maggiori (argini, ponti, approdi, ecc.) e dei paesaggi fluviali correlati*

Orientamenti:

- *mitigare e compensare l'impatto dell'Autostrada e della ferrovia sul paesaggio fluviale, nei tratti in cui attraversano o costeggiano l'Arno;*
 - *riqualificare il sistema insediativo storico legato al fiume, water-front urbani degradati, in particolare a San Giovanni, Incisa e Rignano, la viabilità rivierasca, gli spazi pubblici e migliorare l'accessibilità al fiume, nonché incentivare il recupero dei manufatti di valore storico-culturale legati alla risorsa idrica e promuovere forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere;*
 - *migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e il loro grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale, riducendo i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, con priorità per l'area classificata come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare".*
5. *assicurare una gestione forestale sostenibile dei boschi e nuclei planiziali e ripariali.*

Con riferimento agli aspetti interessati dall'opera in progetto, la variante urbanistica proposta recepisce le disposizioni sopra indicate con le seguenti modalità:

1. Fatta eccezione per l'inserimento della nuova infrastruttura lineare, le aree agricole vengono mantenute alla loro funzione originaria; gli eventuali spazi residuali sono comunque resi accessibili e coltivabili, così da evitarne l'abbandono e il degrado.
4. Le sponde e gli argini del Torrente Dogana vengono riqualificati grazie:
 - alla realizzazione di rampe di accesso alle golene e gli argini per favorire le operazioni di manutenzione e alla



previsione di un percorso di mobilità dolce che consente di fruire in sicurezza il lungofiume;

- al mantenimento della conformazione naturale dell'alveo, garantendo la continuità ecologica trasversale e longitudinale. Su indicazione di Regione Toscana – Settore Idraulica, sull'impronta del ponte in corrispondenza dell'argine, sarà realizzata una mantellata in cls a basso spessore, in quanto non sarebbe possibile accedere a tale aree per le operazioni di manutenzione, vista la ristrettezza degli spazi.

Con riferimento ai beni paesaggistici, le direttive (art 8, comma 2 dell'elaborato 8B del PIT), riportano:

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica privilegiando quelli coerenti con il contesto paesaggistico, provvedono a:

- a. *individuare i corsi d'acqua caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori ecosistemici e paesaggistici, con particolare riferimento alla presenza di habitat fluviali di interesse comunitario e/o regionale;*
- b. *riconoscere il sistema storico delle opere idrauliche di valore testimoniale e dei manufatti edilizi connessi con la presenza del corso d'acqua, promuovendone altresì il mantenimento, la conservazione e la valorizzazione;*
- c. *riconoscere i principali punti di vista e le visuali percepibili anche dagli attraversamenti, connotati da un elevato valore estetico-percettivo;*
- d. *individuare i tratti fluviali che presentano potenziale di navigabilità e le sponde accessibili al pubblico con i relativi punti di vista e percorsi pedonali e ciclabili;*
- e. *tutelare e riqualificare i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti anche in relazione alle loro aree di pertinenza;*
- f. *garantire che gli interventi volti a mantenere e ripristinare la funzionalità del reticolo idraulico, con particolare riferimento al fondovalle e alle aree di pianura, rispettino i caratteri ecosistemici, identitari e percettivi propri del contesto fluviale;*
- g. *tutelare e valorizzare i caratteri geomorfologici tipici dei corsi d'acqua quali ad esempio cascate, forre, orridi, meandri, golene, terrazzi alluvionali;*
- h. *tutelare le formazioni vegetali autoctone (ripariali e planiziali) e individuare le fasce ripariali da sottoporre a progetti di riqualificazione, con particolare riferimento ai corridoi ecologici da riqualificare come individuati dagli elaborati del Piano Paesaggistico;*
- i. *promuovere, anche attraverso sistemi perequativi, la delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli insediamenti produttivi non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica degli ambiti fluviali, anche sulla base delle criticità individuate dal Piano Paesaggistico;*
- l. *contenere nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano il contesto paesaggistico e le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo;*
- m. *favorire la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce, e incentivare iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storicoculturale, comprese le opere idrauliche storicamente legate al corso d'acqua (mulini, chiuse, ponti, briglie, vasche), al fine di valorizzare e ricostituire le relazioni tra comunità e fiume;*
- n. *realizzare una gestione sostenibile delle periodiche attività di taglio della vegetazione ripariale, evitando alterazioni significative degli ecosistemi fluviali e della continuità e qualità delle fasce ripariali;*



- o. promuovere interventi che assicurino l'incremento delle superfici permeabili e degli spazi aperti incentivandone la fruizione collettiva anche attraverso interventi finalizzati alla rimozione di elementi artificiali che compromettono le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo.*

Con riferimento agli aspetti interessati dall'opera in progetto, la variante urbanistica proposta recepisce le disposizioni sopra indicate con le seguenti modalità:

- e. la viabilità di progetto non altera la morfologia naturale del torrente, non interferendo, in maniera negativa, la dinamica naturale dell'acqua. Il profilo del corso d'acqua viene preservato e le zone di sponda vengono mantenute libere da infrastrutture invasive che potrebbero danneggiare la loro funzione ecologica. L'utilizzo di materiali naturali e colori che ben si armonizzano con il contesto, favoriscono l'inserimento dell'opera nel paesaggio fluviale;
- f. il reticolo idrografico minore di pianura sarà modificato localmente solo in corrispondenza della interferenza con la viabilità di progetto garantendo in ogni caso il buon regime delle acque;
- g. la realizzazione di rampe di accesso agli argini e alle golene tutela e valorizza il corso d'acqua, consentendo l'accesso a tali aree per le operazioni di manutenzione e aumentandone la fruibilità;
- h. l'impatto diretto sulle formazioni vegetali ripariali e planiziali viene ridotta al minimo e limitata alla fase di cantiere. Il taglio delle essenze arboree e arbustive è limitato al numero strettamente necessario per la realizzazione delle opere. Al termine delle fasi di cantiere, il naturale ripristino delle funzioni ecologiche si attiverà in maniera autonoma; tuttavia, per favorire il ripristino ambientale, si prevede l'accantonamento della coltre vegetale e la successiva stesa in modo da ripristinare lo strato vegetale fertile delle aree agricole;
- m. nonostante non faccia parte del progetto la realizzazione di percorsi di mobilità dolce, le spalle del ponte sono conformate in maniera tale da consentire il passaggio di percorsi ciclopedonali su ambo le rive del Torrente Dogana, valorizzando il rapporto tra comunità e corso d'acqua.



6 DISPOSIZIONI AVENTI CARATTERE DI PRESCRIZIONI

L'intervento in oggetto ricade all'interno di aree vincolate ai sensi dell'art. 142 lett. c) del D.Lgs 42/2004. Per tali aree, l'elaborato 8B del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico, art. 8, comma 3 riporta la disciplina dei beni paesaggistici, ovvero:

- a. *Fermo restando il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge relativi alla sicurezza idraulica, gli interventi di trasformazione dello stato dei luoghi sono ammessi a condizione che:*
 - 1) *non compromettano la vegetazione ripariale, i caratteri ecosistemici caratterizzanti il paesaggio fluviale e i loro livelli di continuità ecologica;*
 - 2) *non impediscano l'accessibilità al corso d'acqua, la sua manutenzione e la possibilità di fruire delle fasce fluviali;*
 - 3) *non impediscano la possibilità di divagazione dell'alveo, al fine di consentire il perseguimento di condizioni di equilibrio dinamico e di configurazioni morfologiche meno vincolate e più stabili;*
 - 4) *non compromettano la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei luoghi, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.*
- b. *Le trasformazioni sul sistema idrografico, conseguenti alla realizzazione di interventi per la mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, sono ammesse a condizione che sia garantito, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.*
- c. *Gli interventi di trasformazione, compresi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti, ove consentiti, e fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che:*
 - 1) *mantengano la relazione funzionale e quindi le dinamiche naturali tra il corpo idrico e il territorio di pertinenza fluviale;*
 - 2) *siano coerenti con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico;*
 - 3) *non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo;*
 - 4) *non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;*
 - 5) *non occludano i varchi e le visuali panoramiche, da e verso il corso d'acqua, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui.*
- d. *Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche e di interesse pubblico), anche finalizzate all'attraversamento del corpo idrico, sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, idrodinamici ed ecosistemici del corpo idrico e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei valori identificati dal Piano Paesaggistico e il minor impatto visivo possibile.*
- e. *Le nuove aree destinate a parcheggio fuori dalle aree urbanizzate sono ammesse a condizione che gli interventi non comportino aumento dell'impermeabilizzazione del suolo e siano realizzati con tecniche e materiali ecocompatibili evitando l'utilizzo di nuove strutture in muratura.*
- f. *La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibili, ivi incluse quelle connesse alle attività turistico-ricreative e agricole, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva, dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive, e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.*



g. *Non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di:*

- *edifici di carattere permanente ad eccezione degli annessi rurali;*
- *depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo o che non siano riconducibili ad attività di cantiere;*
- *discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D.Lgs. 152/06).*

Sono ammessi alle condizioni di cui alla precedente lett c. punti 2, 3, 4 e 5:

- *gli impianti per la depurazione delle acque reflue;*
- *impianti per la produzione di energia;*
- *gli interventi di rilocalizzazione di strutture esistenti funzionali al loro allontanamento dalle aree di pertinenza fluviale e alla riqualificazione di queste ultime come individuato dagli atti di pianificazione.*

h. *Non è ammesso l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche.*

Con riferimento agli aspetti interessati dall'opera in progetto, la variante urbanistica proposta recepisce le disposizioni sopra indicate con le seguenti modalità:

- a. La realizzazione dell'intervento per la porzione ricadente nel tratto vincolato ai sensi del D.Lgs 42/2004 non compromette in maniera irreversibile la vegetazione ripariale né i caratteri ecosistemici del paesaggio fluviale; eventuali tagli sono limitati alle fasi di cantiere e, a lavoro concluso, la natura potrà riprendersi i propri spazi. L'accessibilità al corso d'acqua viene garantita grazie alla realizzazione di rampe che consentiranno il passaggio da un lato all'altro dell'argine "attraversando" l'ingombro del ponte. Le spalle, realizzate oltre gli argini del Torrente Dogana, consentono la divagazione dell'alveo, conservando così le condizioni di equilibrio dinamico. L'intervento si inserisce nel contesto paesaggistico mantenendone la riconoscibilità dei caratteri e dei valori, grazie all'utilizzo di rilevati inerbiti che ben si armonizzano con il contesto rurale.
- d. Il progetto prevede la realizzazione dei rilevati in approccio al ponte e l'opera di scavalco del Torrente Dogana; è indubbio il loro impatto paesaggistico, ma le quote altimetriche del profilo della nuova infrastruttura sono legate alle prescrizioni idrauliche e alle condizioni al contorno, offrendo, di fatto la migliore integrazione paesaggistica nel contesto di riferimento, grazie anche ai richiami formali e cromatici con Ponte Leonardo e il ponte di Via Marconi sul Torrente Dogana.